

Cosa si sarebbe potuto fare di più?

folfox4



Cosa si sarebbe potuto fare di più ?

E' una domanda che spesso mi ritorna quando è andata male. Dopo 20 minuti di rianimazione do lo stop: "basta ragazzi... è morto; fine."

Feedback positivo: "come al solito tutti bravi, e poi era veramente oltre il limite, anzi, troppo siamo riusciti a fare, bravi, bravi tutti davvero."

Spengo respiratore e monitor; è il segnale, il rito è finito, una specie di 'ite missa est' molto ruvido.

Sono le 4.00 del mattino, mi affaccio un minuto fuori.

Piove fitto e sottile, l'aria è calda.

Al mio ospedale lo scirocco arriva dritto dal mare e ne porta l'odore.

Respiro profondo, debbo avvertire la madre e il padre; rientro.

Antonello aveva 16 anni, era malato di leucemia linfoide acuta.

Ricoverato in ematologia per un ciclo chemioterapico; improvvisa crisi aplastica midollare indotta dai farmaci antiblastici; conseguente shock settico e multipla insufficienza d'organo.

Entrato in rianimazione circa 12 ore prima, era stato sottoposto a tutti i trattamenti e le procedure del caso; 16 anni e una leucemia in fase di controllo lo impongono.

Risolta la sepsi, poteva ancora farcela.

Le infermiere stanno ricomponendo la salma.

I loro volti dicono, già a 30 anni, la delusione e la voglia di fare altro nella vita.
Ma solo noi sappiamo com'è quando qualcuno sputa l'anima.
Il cerchio si chiude e questo è il nostro carico.
In fondo, è sul confine dell'intimità con la morte che sono costruiti i nostri rapporti e forse per questo ci amiamo ma non amiamo incontrarci fuori.
Fuori dobbiamo provare a fare la corsa come tutti gli altri.
Il tubo endotracheale e la sonda nasogastrica sono stati rimossi; il volto appare disteso, non più deformato; il pallore conferisce alla fisionomia una luce lunare.
Antonello, Antonello...

[il medico]

Pronto? Parlo con casa... ?

Signora buonasera, qui è l'ospedale San..., sono il dottor..., sono il medico di guardia della rianimazione, lei è la mamma di Antonello ?

Signora, le condizioni di suo figlio sono peggiorate...

Si signora, la situazione è precipitata...

Vi consiglio di venire subito in ospedale...

Vi apetto.

Burocrazia: compilo le schede di morte, chiudo la cartella, firmo, telefono alla camera mortuaria :

"E' il centro di rianimazione, sono il medico di guardia, c'è una salma, no niente autopsia, mi raccomando entrate dall'altra porta e aspettate che i parenti abbiano visto il cadavere; grazie, a dopo. Ah! Credo che ce ne sarà anche un altro; si, eventualmente richiamo io... è una brutta notte."

I genitori sono arrivati.

Camice.

Vado ad aprire; li faccio accomodare nel salottino dove si danno le informazioni.

Locale 3 metri per 3, pareti gialline, poltrone blu, neon.

[il medico]

Accomodatevi prego...

No signora, no, Antonello è morto poco fa, non ce l'abbiamo fatta, mi dispiace...

Un arresto cardiaco irreversibile nonostante tutti i tentativi...

No signora non faccia così adesso...

Aspetti, si sieda...

Adesso ci vuole tutta la forza, vi prego di resistere ora...

Si certo che lo potete vedere, è ancora qui...
Ecco, si accomodino da questa parte, è in questa stanza...
Certo che potete stare un po' con lui...
Qui ci sono delle sedie...
Io sono qui fuori, vi aspetto, sono a vostra disposizione.

Esce il padre.

[il medico]

Mi creda, siamo davvero desolati, speravamo di poter fare di più ma non ce n'è stato neppure il tempo...
La ringrazio, la ringrazio a nome di tutti, in particolare dei ragazzi dentro; sa, anche per loro è dura, anzi forse lo è ancora di più, sono tutti infermieri molto giovani...
Per noi sono sconfitte pesanti...
16 anni sono davvero pochi per morire...
Sì, in camera mortuaria riceverete le informazioni necessarie per il funerale e tutto il resto.

Esce la madre.

[il medico]

Si signora ha ragione, il cancro è una malattia tremenda, in certi casi non da neppure tempo di capire cosa stia succedendo...
Sì, sì certo io sono medico e lo dovrei sapere meglio di voi, ma...
sa com'è, la vita fa strane sorprese e non guarda tanto per il sottile...
siamo tutti uguali e la professione c'entra poco...
tutti siamo a rischio di qualcosa e...
anch'io, come gli altri, lo sono...
beh, in un certo senso...
come posso dire...
Non piange più ora signora ha visto ? Parlare aiuta...
Coraggio...
Sedete ancora un pochino, volete ?
Come dice ?
Stavo io dicendo qualcosa ?
Non so, non ricordo...
Ah sì, le sorprese della vita...

Ma...

Se me lo chiede in forma così diretta...

No, la lasci dire signor.. le donne sanno gestire molto meglio di noi queste situazioni sa ?

Si...

anch'io signora, anch'io...

In una forma meno aggressiva di quella di Antonello, ma anch'io...

È anche per me un momento un po' speciale; si Antonello è andato via per un male che io stesso ora ho...

Se ne voglio parlare ? Di cosa signora ? Del mio male ? Ma vostro figlio è morto e...

Non so, mi sento in imbarazzo... sono a disagio...

Se mi voglio sedere con voi...

Va bene, mi siedo anch'io...

Ecco...

Se posso parlarle della morte e del dolore...

Si, certo...

Però io sono un medico non un filosofo o un prete, non saprei...

Va bene, allora potrei dire che...

Potrei dire che è impossibile consolare con parole chi resta solo per la partenza senza ritorno di un proprio caro; è già tanto difficile quando chi va via lo si sa ancora vivo.

Il posto rimasto vuoto annichilisce l'anima; una sedia, una poltrona, un letto, una stanza sono tutto ciò che rimane.

Ma quel posto è ancora occupato nella nostra memoria, rimane dedicato a chi se n'è andato; eppure, sappiamo anche che resterà irrimediabilmente vuoto.

E il silenzio di quella voce che non risuona più fa trasalire come un colpo di vento.

Nell'arco di una vita, per breve o lunga che sia, ognuno fa quello che può cara signora; questo significa dover procedere miseramente per tentativi ed errori come afflitti da un'insanabile zoppia, e tutti sappiamo quanto sia salato il pane di ogni esistenza.

Non diversamente credo abbiate fatto voi con umiltà ed onestà per la vostra stessa vita e per quella di Antonello, finché avete potuto.

Quindi, mi raccomando, nessun rimorso o recriminazione.

Tutto il dovuto è stato dato.

Tutto si è compiuto.

Però io penso - sempre da laico - che la morte non sia solo questo.

Io penso che la morte sia l'ultimo strazio per pagarci l'ingresso in una zona franca dove finalmente poterci liberare di ogni promiscuità, sorridere col cuore, guarire dalle piaghe del nostro corpo, dimenticare la volgarità di ogni piccola o grande miseria, tirare il fiato dopo l'umiliazione dell'ansimo.

Oggi questo mi sembra di poter dire d'aver visto, sia pure per un momento, dipingersi sul volto di vostro figlio e di tutti gli altri morenti prima di lui: la sensazione di una fatica inenarrabile finalmente conclusa, con buona pace di chi rimane.

Come se, proprio poco prima di morire, fosse possibile cogliere il senso di quell'evento splendido, terribile ed inspiegabile che è la vita; come se fosse finalmente possibile leggere e comprendere il misterioso segno con cui il destino ha marchiato la nostra schiena fin dall'inizio.

Ora debbo tornare dentro... Ho gli altri pazienti ...

Grazie, grazie davvero, grazie di tutto... Mi spiace...

*Il chiasso di tre cose
Va per il mondo sopra oceani, nevi,
terre di siccità e risaie:
e nessuna membrana dell'udito
lo cattura, il chiasso di tre cose.
Il chiasso del sole che va per il cielo,
il chiasso della pioggia
quando il vento la stacca dalle nuvole
e il chiasso dell'anima
da un corpo che la sputa*

dalla Bereshit Rabbà

folfox4

Febbraio 14, 2009

**L'anonimato dell'autore è regola non negoziabile al permesso di pubblicazione, da noi richiesto.*

da: nottidiguardia.it